

NELLA CHIESA DI S. M. DELL'ORTO.

Vol. II. p. 282. 285. Inscriz. 51.

Il celebre ab. Giuseppe Gennari di Padova (secondochè mi scrive il ch. sig. ab. Antonio Comino maestro delle cerimonie di quella cattedrale) nelli suoi manuscritti conservò memoria tratta da un codice membranaceo ch'era di s. Gregorio di Venezia, dove si leggeva: 1541. *Fundator Humiliatorum Patavii fuit B. Tiberius Parmensis; ipse autem obiit anno 1371;* dal che noi avressimo l'anno in cui fu fondato in Padova quest'Ordine. Da un rogito dell'archivio notarile di quella città fece pure transunto lo stesso ab. Gennari di una procura che fra Tiberio fa in persona di due prepositi del suo Ordine, e di un laico signore. L'ab. Gennari non ne trascrisse alla lettera che il principio. 1365. 9 *ianuarii. In monasterio s. Benedicti Novelli Paduae. Presentibus dno Johanne de Tiberiis de Parma archipresbyter plebis s. Pancratii diocesis Parmensis.... ibique Rduis in chto pater dnu frater Tiberius de Tiberiis de Parma Dei et apostol. sedis gratia Fratrum Humiliatorum magister Generalis ordinavit ec.* È interessante questo principio, perchè ci fa vedere che il cognome di Fra Tiberio era *de' Tiberii* quindi non *Cavatorta*, come crede di avere scoperto il ch. Pezzana sopra il disegno che dello stemma io gli diedi; e il vedere in quell'atto un testimonio dello stesso casato nella persona dell'arciprete di s. Prancrazio ci fa quasi tener certi del cognome vero del preposito Fra Tiberio, di cui l'arciprete Giovanni sarà stato probabilmente un congiunto. La casa degli Umiliati di Padova situata ove poscia furono i Teatini era dedicata a SS. Simeone e Giuda, e per una circostanza di cui non si conosce la ragione portava altresì il nome di s. Francesco piccolo, ed era non iscarsa di individui se, come dagli atti della Curia del secolo XV, presentava spesso alle ordinazioni de' giovani di quell'Ordine. Dell'altra casa ricordata dal Tiraboschi come esistente nel Padovano non riuscì al sig. ab. Comino di trovare memoria alcuna per quanto ne abbia fatta più volte ricerca; conserva però egli alcune memorie tratte da

TOM. II.

fonti sicuri, per le quali potrebbesi meglio illustrare la storia di quell'Ordine.

ivi pag. 286 inscriz. 62.

Rapporto al Feudo vescovile del monastero di santa Maria dell'Orto lasciato da Cecilia Molin hannosi più tracce nella raccolta o serie delle investiture feudali esistente nella Curia vescovile di Padova, come mi dà notizia l'ab. Comino. Una di queste investiture è del 1572 6 febbrajo, in cui il vescovo di Padova Nicolò Ormanetto a D. Eleuterio de' Rainaldi canonico della congregazione di s. Giorgio in Alga e al nobile Marco Caotorta q. Giam. procuratori del monastero di s. Maria dell'Orto concede l'investitura di esso feudo di cui per l'addietro era in possesso la famiglia Mussati di Padova. Il censo che pagavasi al vescovado era di libbre 4 di cera in due cerei. Il documento sta nel tomo 29 a carte 28.

ivi pag. 318 nota ()*

In coerenza a' lagni che metteva il cardinal Bembo, trovansi negli atti capitolari della cattedrale di Padova ciò che segue comunicatomi dal sullodato ab. Comino.

Morto nel 1521 il canonico Bellazzo degli Ongari che possedeva uno non tenue canonicato (ora conosciuto sotto il titolo di s. Basilio) si presentò li 3 febbrajo al capitolo Nicolò Mercatelli cittadino veneto, come procuratore di suo fratello Andrea Mercatelli, già canonico in aspettativa, attesa riserva apostolica, come da Bolla *xiv kal. iunii 1518*, e chiese il possesso del beneficio vacante, allegando una sospensione di qualunque altra riserva, nominatamente di quella del R. Pietro Bembo segretario del papa e commensale del cardinal Marco Cornaro amministratore del vescovado di Padova. Comparve pure Giovanni de Rubeis nob. Padovano qual procuratore di Pietro Bembo per lo stesso oggetto, allegando altra riserva con bolle di Leone X 30 settembre 1517. Finalmente un terzo procuratore cioè Girolamo de'Santi vescovo Argolicense e suffraganeo in Padova ripete la domanda a favore del cardinal Giulio

58